

Basterà accennare, per il fine che ci proponiamo, ad alcuni momenti salienti nella storia della grande impresa.

2. — Si dice che dal suo letto di morte Enrico di Saint-Simon così parlasse ai presenti: « Ricordatevi che per fare qualche cosa di grande bisogna essere *passionné* ».

E fu invero una fiammata di appassionato entusiasmo, che rapidamente si diffuse e rapidamente si spense, quella che pervase verso il 1830 la schiera dei discepoli formatasi per raccogliere, elaborare e rivivere l'eredità spirituale di lui che aveva sognato la rigenerazione dell'Umanità per mezzo della scienza e della tecnica.

Tra le opere grandi da compiere v'era, nel programma dei saint-simoniani, il taglio degli istmi di Suez e di Panama.

Nel 1833 una missione di essi guidata dall'Enfantin, uno dei capi più autorevoli della scuola, si recò in Egitto per studiare sul luogo la possibilità di attuazione della prima delle due intraprese.

Difficoltà varie, ma soprattutto l'opposizione del governo inglese, che credette di vedere nell'impresa un pericolo per i suoi possedimenti orientali, fecero sì che la missione fallisse e dovesse ritornare in Francia nel 1837. I saint-simoniani però rimasero tenacemente attaccati all'idea e nel 1846 l'Enfantin fondava a Parigi una *Société d'études du canal de Suez* alla quale furono invitati a partecipare tecnici francesi, inglesi ed austriaci: di quest'ultimo gruppo faceva parte il trentino Negrelli che doveva portare un cospicuo contributo al progetto del futuro canale.

Presentato però nel 1848 il rapporto dei tecnici, favorevole al taglio dell'istmo, il vicerè, per motivi politici, rifiutò la concessione.

Fu solo il 30 novembre 1854 che Ferdinando de Lesseps riuscì ad ottenere dal vicerè d'Egitto Said Pascià, suo amico d'infanzia, la concessione per la costruzione e l'esercizio di un canale marittimo attraverso l'istmo di Suez.

L'atto di concessione, della durata di 99 anni dall'apertura del canale alla navigazione, per divenire pienamente esecutivo doveva ricevere l'approvazione del sultano di Costantinopoli che aveva l'alta sovranità sull'Egitto: fu pertanto qui che si concentrò l'opposizione del governo inglese, impersonata soprattutto da Lord Palmerston, senza che quello francese potesse e volesse intervenire, desideroso com'era di non urtarsi con l'Inghilterra sua alleata nella guerra di Crimea.

Si ingaggia a questo punto la lotta impari: da un lato un uomo di